

INDAGINI ARCHEOLOGICHE ALL'INTERNO DELLA CASERMA TESTAFOCHI AD AOSTA. IL CORTILE NORD

COMUNE: Aosta

CODICE IDENTIFICATIVO: 003-0300

COORDINATE: foglio 33 - particella 56

TIPO D'INTERVENTO: scavo sistematico

TEMPI D'ESECUZIONE: aprile - settembre 2009

DITTA: Archeos S.a.s - Aosta; archeologi responsabili: Mauro Cortelazzo, Emanuela Calcagno

DIREZIONE SCIENTIFICA: Stella Bertarione, Patrizia Framarin - Direzione restauro e valorizzazione - Ufficio beni archeologici

L'esecuzione di sondaggi archeologici nell'area del cortile nord della caserma Testafochi è nata dall'esigenza di verificare l'entità del deposito archeologico in una zona che, in base al primo studio di fattibilità relativo alla creazione della nuova sede dell'Ateneo valdostano, avrebbe dovuto ospitare lo studentato, una palestra e un parcheggio interrato su due livelli.

L'area in oggetto occupa una superficie di 4000 m² e risulta delimitata da via Monte Pasubio a nord, via Monte Solarolo a est e via Monte Vodice a ovest; sul lato sud un fabbricato divide il cortile nord dal resto del complesso militare.

Considerata la notevole estensione, si è ritenuto opportuno ricorrere inizialmente all'ausilio di prospezioni geofisiche (*georadar*) al fine di sondare preventivamente i depositi interrati con un sistema non invasivo in grado di informare circa l'eventuale presenza di "anomalie" interpretabili come indicatori archeologici potenzialmente suscettibili di scavo. Parallelamente era stata progettata l'apertura di una serie di saggi ubicati sia in corrispondenza dei quattro angoli sia al centro del cortile, in modo da ottenere un'affidabile campionatura del deposito interrato che avrebbe completato i dati delle prospezioni preliminari.

Il primo sondaggio, effettuato in una zona prima occupata da una cisterna moderna in seguito rimossa, ha consentito la messa in luce di una stratificazione connotata da poderosi accumuli di sabbie alternate a limi, indicativi della presenza di un canale con andamento est-ovest il cui percorso corre a nord della caserma.

Un secondo saggio, al centro del lato sud, ha restituito un livello di ghiaia, limo e grossi elementi litici forse pertinente ad un deposito di origine fluviale oppure ad un riporto antropico utile alla regolarizzazione del terreno.

Il terzo intervento, nella zona sud-est, ha evidenziato la porzione di un muro orientato est-ovest caratterizzato dalla messa in opera di elementi litici irregolari legati con terra; tale struttura è stata interpretata come una divisione interpodere di età moderna, così come al XIX secolo risalgono i pochi resti ceramici rinvenuti nei livelli di terreno ad essa collegati. Un successivo ampliamento ha permesso di individuare un piccolo canale orientato est-ovest che, senza troppa difficoltà, potrebbe corrispondere ad un dispositivo per l'irrigazione dei campi.

L'ubicazione del quarto saggio, al centro dell'area, è stata condizionata dal voler allineare quest'ultimo con quello dell'ex cisterna, al fine di far collimare le rispettive sezioni e ottenere una panoramica attendibile dei processi di sedimentazione verificatisi nell'area. Anche in questo caso, l'unica evidenza significativa è data da due canali

est-ovest paralleli tra loro, del tutto simili a quello individuato nel saggio sud-est. La vocazione prettamente agricola dell'area viene così ribadita da terreni assolutamente privi di materiale e da canali di irrigazione per i quali si rilevano analogie con i tradizionali *rus herba*.

L'ultimo intervento, nell'angolo nord-ovest del cortile, dopo una prima sequenza di strati orizzontali, a circa 2 m di profondità restituisce uno spesso livello limoso al cui interno figurano singolari "sacche" di ciottoli fluviali e ghiaia interpretabili come dispositivi per drenare il terreno realizzati in epoche recenti. A 3,50 m di profondità, la particolare successione stratigrafica di ghiaie e sabbie dal profilo tendenzialmente concavo evidenzia la presenza di un canale di dimensioni ragguardevoli, ai cui margini si rilevano tracce color arancio lasciate dall'ossidazione di elementi vegetali presenti nell'acqua e depositatisi lungo una presunta linea di sponda.

Quest'ultimo corso d'acqua corrisponde a quello messo in luce nell'angolo nord-est; ne risulta un ampio corso d'acqua la cui riva destra rimane, però, al di sotto di via Monte Pasubio.

A circa 5 m di profondità si intacca un terreno grigio argilloso compatto originato dalla lunga decantazione dell'acqua in questo luogo e un ulteriore approfondimento porta a intercettare una diramazione della falda acquifera.

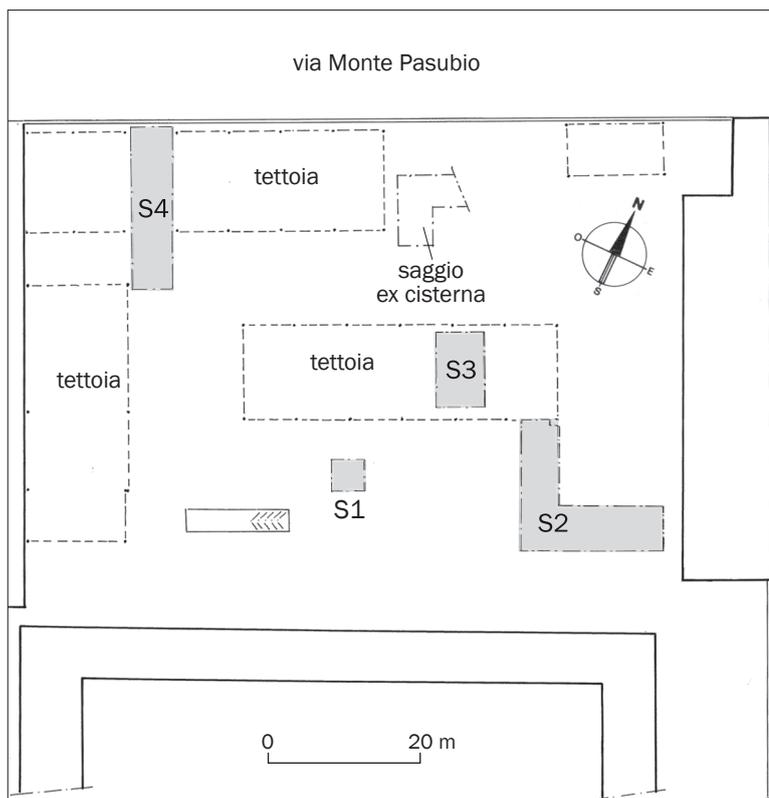
La presenza dell'acqua unita ai poderosi depositi di origine fluviale e alle successive opere di bonifica e drenaggio, porta a ipotizzare che in antico questa zona fosse tendenzialmente paludosa, una sorta di *marais* alle porte della città. Inoltre i successivi riporti di materiale lapideo effettuati per la realizzazione di questo settore della caserma negli anni '30 del '900, indurrebbero a ritenere che vi sia stata la necessità di regolarizzare un terreno dal profilo digradante da nord verso sud e connotato da un'insidiosa permeabilità.

In quest'area rurale appena fuori dalle mura romane, la fascia del *pomerium* sarebbe stata rispettata, almeno nel settore indagato, fino alla realizzazione della caserma; un rispetto senz'altro "aiutato" dalla presenza di malsani ristagni di acqua che mal si conciliavano sia con le esigenze abitative sia con l'impianto di colture agricole.

[Stella Bertarione, Patrizia Framarin]



1. Il perimetro della caserma e l'area interessata dalle indagini archeologiche.
(Elaborazione foto aerea RAVA, L. Caserta)



2. Posizionamento saggi.



3. Saggio sud-est. Tratto del muretto interpoderale (XVIII-XIX secolo?).
(S.E. Zanelli)